

Il dopoguerra nel Golfo



Riuniti in Vaticano i patriarchi dei paesi mediorientali ed i presidenti degli episcopati maghrebini, europei, Usa «L'Onu rifiutò la guerra come soluzione delle contese tra popoli. Oggi sappiamo quant'era fondata quella visione»

Il Papa: «Costruiamo la pace»

Aperto la riunione dei Patriarchi, dei Presidenti degli episcopati dei paesi del Maghreb, dell'Europa e degli Stati Uniti, il Papa ha invitato la comunità internazionale a realizzare una pace giusta...

ed il Segretario di Stato Monsignor Angelo Sodano, ed il Segretario per i rapporti con gli Stati, Monsignor Jean-Louis Tauran per programmare meglio i lavori nell'arco delle prossime tre giornate sino a domani.

Entrando nel vivo di questi problemi, il Papa ha affermato: «Solicitando la comunità internazionale a pronunciarsi al più presto se vuole essere credibile che se i problemi di ieri non saranno risolti, i problemi del Medio Oriente - penso in particolare al popolo palestinese ed al popolo libanese - saranno ancora più minacciati».

Entra nel vivo di questi problemi, il Papa ha affermato: «Solicitando la comunità internazionale a pronunciarsi al più presto se vuole essere credibile che se i problemi di ieri non saranno risolti, i problemi del Medio Oriente - penso in particolare al popolo palestinese ed al popolo libanese - saranno ancora più minacciati».

bisogna partire dalla situazione che si è creata per affrontare anche i problemi connessi alla costruzione di un ordine economico internazionale che, fissando nell'immediato «condizioni accettabili» perché i paesi poveri possano rimborsare i loro debiti, assicurando, in prospettiva, un'equa distribuzione delle risorse e delle materie prime.

Movendosi nella stessa linea, Monsignor Tauran ha invitato la comunità internazionale perché sappia compiere «gesti coraggiosi per ristabilire la giustizia ed evitare nuove guerre», Monsignor Tauran ha proposto una chiara azione diplomatica per risolvere le questioni non risolte del Medio Oriente e la creazione di un organismo speciale in favore dei rifugiati del Medio Oriente.

ALCESTI SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO
«Voi siete i testimoni delle grandi prove che hanno colpito e decimato popolazioni intere, che hanno seminato lutti e distruzioni e che hanno riavviato diffidenze e rancori ereditati dal passato».

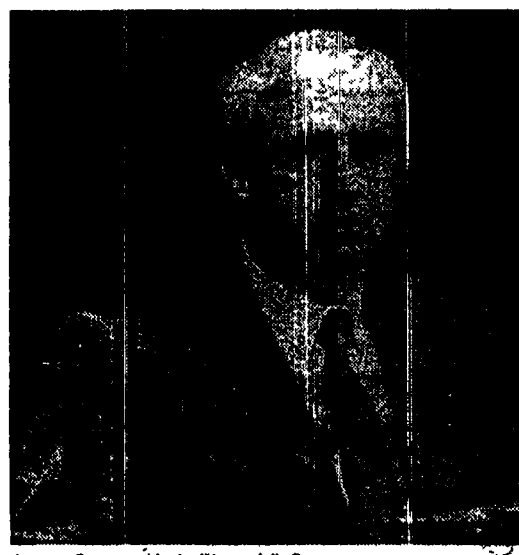
Presidenti degli episcopati dei paesi del Maghreb, dell'Europa e degli Stati Uniti per una riflessione collegiale sulle conseguenze di una guerra che «non è stata una guerra santa» perché ha avuto altre motivazioni, e sui problemi da risolvere per superare tensioni e divisioni. Una riunione che era stata preceduta, da colloqui informali tra i partecipanti.

«Noi abbiamo oggi l'occasione di misurare quanto fosse fondata una tale visione delle cose». Tanto è vero che «oggi ci troviamo ad esaminare il dopoguerra del Golfo e le questioni di primaria importanza che si pongono il rispetto effettivo del principio dell'integrità territoriale degli Stati, la soluzione di problemi non risolti dopo decenni e che costituiscono focolai di tensioni continue; la regolamentazione del commercio delle armi di ogni specie, accordi per il disarmo dell'intera regione».

Sulla tragica situazione del Libano, tormentato e disgregato da sedici anni di guerra, si è soffermato poi il Patriarca di Antiochia dei Maroniti Pierre Sfeir, il quale si è fatto interprete della volontà di dialogo di cristiani e musulmani, mentre il Patriarca di Gerusalemme, Michel Sabbah, ha portato una prima testimonianza del dramma palestinese, reso ancora più acuto dalla guerra. Così, il Patriarca di Babilonia dei Caldei, Raphael Il Bidauid, ha illustrato la grave situazione dell'Irak «bisogno di aiuti immensi» per fronteggiare l'emergenza delle vittime, dei feriti, del senza tetto e per la ricostruzione. Il Patriarca dei Copti di Egitto, Stéphane Il Ghattas, ha richiamato l'attenzione sui profughi che sono oltre due milioni e che hanno bisogno di tutto aver-dendoci ogni loro bene.

Anche la Cee in visita nel Golfo Ma buona seconda dopo gli Usa

Anche una delegazione della Cee è in partenza per i Paesi dell'area del golfo. Una missione volutamente sottotono che si incrocerà con quella del segretario americano Baker. La Comunità punta a una conferenza generale mediterranea e mediorientale sulla cooperazione e la sicurezza.



Jacques Poos presidente di turno della Cee

DAL NOSTRO INVIATO
EDUARDO GARDUMI
BRUXELLES. Anche l'Europa ha deciso di fare il suo giro per i Paesi del Golfo. Una delegazione dei ministri degli Esteri del Dodici (dovrebbe esserci anche De Michelis ma non è ancora certo perché altri e più urgenti impegni potrebbero sovrapporsi) è in partenza per Damasco dove arriverà domani.

«nuova Helsinki» mediterranea, un negoziato nel corso del quale tutti i Paesi interessati sarebbero chiamati a definire condizioni di sicurezza collettiva, di cooperazione economica, di rispetto per i diritti umani. Premessa basilare perché tutto ciò possa avvenire, dicono i ministri europei, è che Israele venga incoraggiata ad affrontare finalmente il problema palestinese. E per parte loro si propongono di usare adeguati mezzi di pressione, politici ed economici (che però per il momento non sembrano particolarmente consistenti: 250 miliardi di crediti), perché si metta su questa strada.

Terminati tutti i tour in programma, i ministri della Cee vorrebbero in ogni caso essere adeguatamente informati di come vanno effettivamente le cose: hanno chiesto che Baker li incontri, formalmente, tutti e dodici.

Per anni Kuwait e Irak berranno acqua impura

Acqua potabile e scorte di cibo contaminate avranno le loro ripercussioni sulla generazione attuale e su quelle future. L'allarme viene dal rapporto del World Conservation Monitoring Centre che esamina l'impatto terrestre e atmosferico della guerra del Golfo.

tenaci e prosperano nelle zone contaminate ed inquinate. Quale futuro per la zona coinvolta nel conflitto? La ricostruzione, rileva il World Conservation Monitoring Centre, deve riconoscere la necessità fondamentale di costruire un futuro migliore per le popolazioni della regione nel contesto dell'ambiente in cui vivono. Tutto ciò si può realizzare con un «controllo ambientale integrato» sui sistemi acquatici terrestri e atmosferici attraverso un approccio coordinato e comprensivo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA
ROMA. «La contaminazione dell'acqua potabile e delle scorte di cibo con sostanze tossiche interesserà la salute della generazione attuale e di quella futura. Il rapporto del World Conservation Monitoring Centre sull'impatto terrestre e atmosferico della guerra del Golfo non lascia molte speranze agli abitanti della regione coinvolta nella guerra. Nel documento, diffuso dal Wwf Italia, si sottolinea come le conseguenze degli incendi dei pozzi, circa 600 su 1116, interesseranno centinaia di migliaia di chilometri quadrati dei territori sottovento come l'Iran e il Pakistan. Il fumo trasportato nell'atmosfera grandi quantità di inquinanti e si avrà così ricaduta di fuliggine, aumento di depositi acidi, contaminazione chimica, un'ombreggiatura continua che diminuirà l'irradiazione solare. Gli effetti degli incendi petroliferi, che è difficile sapere quando potranno essere spenti, si propagheranno quindi a macchia d'olio contaminando terreni, danneggiando l'agricoltura e mettendo in pericolo le falde. E delle piogge nere hanno già fatto esperienza, in questi giorni, Iran e Turchia.

Il rapporto sottolinea come le conseguenze maggiori si risentiranno sulle coste e nel mare. Il rilascio di grossi quantitativi di petrolio avrà un lungo impatto sugli ecosistemi e sulle attività umane (nel Golfo si pescavano 335 mila tonnellate di molluschi e di pesci).

Mubarak si candida a guidare il mondo arabo

Vertice tra sei paesi del Golfo più Siria ed Egitto oggi a Damasco Sono i «vincitori» della guerra e discuteranno se creare una forza che garantisca l'ordine della regione

una nuova candidatura alla leadership del mondo arabo, quella di Hosni Mubarak, successore di Sadat, capo dell'esercito e presidente della più popolosa nazione araba dell'area mediorientale.

nelle strade del Cairo protestando contro il massacro, ha ottenuto la cancellazione di questo metà del conspiquo debito estero egiziano e l'assicurazione dello scacco del Kuwait che il Cairo parteciperà al grande affare della ricostruzione del paese.

paese liberato dalle truppe irachene resti un contingente arabo armato in parte dalle forze occidentali. La nazione del Cairo è stata prontissima «la sicurezza dei paesi del Golfo è indivisibile dal problema della sicurezza dell'Egitto», si è affrettato ad affermare il ministro degli Esteri Esmat Abdel-Meguid. E, per sanare ogni possibile contrasto con quella corposa parte del mondo musulmano che moltiplicava la presenza di truppe «infedeli» sul sacro suolo del Grande Islam, Abdel-Meguid ha subito aggiunto: «L'Egitto e gli altri paesi arabi non accetteranno che truppe straniere restino nella regione dopo aver compiuto la loro missione. Saranno gli stessi arabi ad essere responsabili della sicurezza araba».

quale Mubarak il Vincitore ha qualche carta in più da giocare sul tavolo delle trattative con Damasco il presidente egiziano è il solo che mantenga rapporti con Israele (per quanto nel quadro di una «pace fredda») e il fantasma di Tel Aviv aleggia su ogni discussione di nassetto politico dell'area. Inoltre Mubarak appare come il più moderato «moderno» tra i capi di Stato della regione e gode della fiducia di Washington. Consapevole del suo vantaggio, il successore di Sadat sta moltiplicando i suoi sforzi sul piano diplomatico non è lontano l'annuncio della ripresa dei rapporti con l'Iran.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO DI MARE
IL CARO. Adesso sorride, Mubarak il Vincitore. Da un muraletto dipinto in fretta e furia lungo la Su'r Saïd, una delle grandi arterie che dal centro del Cairo precipitano nel cuore del deserto, il presidente egiziano si sguancia dal popolo del Kuwait ogni felicità per la ritrovata indipendenza. E, nel gigantesco fumetto stradale, lo sceicco Jaber Al Sabah - ritratto di profilo - lo ascolta compiaciuto e soddisfatto.

Questo 63enne dal viso squadrato, ex pilota di caccia militare addestrato dalle migliori accademie aeronautiche sovietiche, può ben darsi soddisfatto da una vittoria «a guerra» contro l'Irak inviando al fronte un contingente di appena 45 mila uomini (il 7-8% del totale delle truppe alleate), ha rintuzzato colpo su colpo le pressioni diplomatiche dei paesi del Maghreb e del Sudan, che osteggiavano la partecipazione del Cairo alla guerra, ha sconfitto l'opposizione interna che, per la prima volta unita dal Partito comunista al Partito liberale, chiedeva l'immediato cessate il fuoco e l'apertura di trattative interarabiche, ha usato il pugno di ferro con gli studenti, che nei giorni drammatici dei bombardamenti di Baghdad erano scesi

Nelle parole del ministro degli Esteri egiziano si intravedono i margini dell'attuale conflitto di interessi politici e diplomatici che si è aperto adesso fra i paesi arabi quale leadership garantirà il Nuovo Ordine nella regione? Anche

economico. Aver partecipato al conflitto «dalla parte giusta» ha portato all'Egitto numerosi vantaggi. Il debito estero molto ridotto, e il Kuwait, poi, ha promesso a Mubarak la concessione di un prestito straordinario di 10 miliardi di dollari e ha garantito, inoltre, contratti di lavoro per almeno 300 mila egiziani, operai edili, in gran parte, ma anche autisti e personale sanitario che dovrebbe sostituire l'intera comunità palestinese del Kuwait accusata di aver simpatizzato con le truppe irachene che occupavano il paese.

Queste iniezioni di danaro e di fiducia economica hanno prodotto già qualche visibile risultato sul piano del mercato interno, per la prima volta da quattro anni, quando era stato imposto il ferreo controllo del cambio della valuta siriana nel tentativo di arginare il mercato nero e contribuire a contenere l'inflazione, lunedì scorso gli egiziani hanno potuto comprare liberamente valuta estera in banca.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi 5 marzo e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 19).

AZIONI POSITIVE PER L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE
Incontro-audizione
MERCOLEDÌ 6 MARZO, ORE 9,30
ROMA - Vicolo Valdina, 3/a
Intervengono:
- Lea BATTISTONI, ricercatrice Istat
- Maura FRANCHI, dirigente assessorato Industria Regione Emilia Romagna
- Adriana LUCIANO, professore associato facoltà Sociologia Università di Torino
- Daniela TELMON, consulente del Lavoro e consigliere del «Progetto Donna»
- Titta VADALA, sociologa e presidente dell'«Atelier»
IL GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE (PDS - Sinistra Indipendente)

MATERA
Partirà domani 6 marzo il terzo progetto «ZETEMA» su «La riqualificazione urbana in contesti a forte connotazione storica e ambientale» con la collaborazione del SRM Srl-Gruppo Dioguardi
Il «ZETEMA» è un Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali di cui fanno parte la Regione Basilicata, la Provincia e il Comune di Matera, il Forze e il Gruppo Dioguardi. Un soggetto del tutto inedito di formazione che vede il pubblico collaborare con il privato in una intensa sintesi di operatività. Il Seminario di quest'anno dedicato alla manutenzione urbana, con due appuntamenti mensili, coinvolgerà amministratori pubblici, tecnici e funzionari di Enti locali. Si inizia domani con l'intervento del sociologo Amendola, del prof. Rocca, Manieri Ella e Gianfranco Dioguardi, che parleranno su «La cultura storica ed ambientale delle comunità». A settembre il seminario si conclude con un soggiorno/studio al Centro europeo di formazione degli artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico di San Servolo di Venezia.

LE DONNE IN NERO VOLTANO PAGINA
MERCOLEDÌ 6 MARZO
dalle 18 alle 19
tutte davanti al Parlamento
dalle 19 in poi
assemblea cittadina
(salita dei Crescenzi, 30 - 2° piano)
per discutere progetti,
proposte, organizzazione
Per informazioni: Tel. 3610624 - 8971272
Fax 3203486 - 8471262

UMBERTO RANIERI
La Sinistra difficile
prefazione di Biagio DE GIOVANNI
L. 20.000
LUIGI MUSELLA
Da Oreste Bordiga a M. Rossi Doria
L'agricoltura meridionale nell'analisi della Scuola di Portici
L. 25.000
MARIA VENTURINI
Un altro Mezzogiorno
Interviste ad Ariacchi, D'Antonio, De Rita, Cafiero, Graziani, Fiore
L. 25.000

CALICE EDITORI - RIONERO (PZ)
Via Taranto, 20 - Tel. 0972/721126
VENDITE PER CORRISPONDENZA
O ALLA LIBRERIA RINASCITA - ROMA